

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
Direzione Generale per il Coordinamento e lo Sviluppo della ricerca
PROGETTO DI RICERCA - MODELLO A
BANDO FIRB - PROGRAMMA "FUTURO IN RICERCA"

Anno 2010 - Protocollo: RBFR10YQST

LINEA D'INTERVENTO 3

1 - Titolo del Progetto di Ricerca

Italiano

Voci di un'altra Europa: individui, gruppi e chiese nei percorsi del dissenso religioso dell'età moderna. "Eresie", miscredenza ed esperienze spirituali in un'analisi di rete in prospettiva transnazionale (secoli XVI-XVIII)

Inglese

Voices from a different Europe: individuals, groups and Churches in the early modern itineraries of religious dissent. "Heresies", unbelief and spiritual experiences in a network analysis from transnational perspective(16th-18th centuries)

2 - Durata del Progetto di Ricerca

36 mesi

3 - Coordinatore scientifico della ricerca (Principal Investigator)

BARBIERATO	Federico	BRBFRC72D14C964C
(cognome)	(nome)	(codice fiscale)
Ricercatore non confermato		14/04/1972
(qualifica)		(data di nascita)
Università degli Studi di VERONA	ARTE, ARCHEOLOGIA, STORIA E SOCIETA'	
(Istituzione di appartenenza)	(Dipartimento/Istituto/Divisione/Settore)	
0458028351		federico.barbierato@univr.it
(telefono)	(fax)	(e-mail)

4 - Abstract del Progetto di Ricerca

Italiano

Ripensando ricostruzioni storiche che tendono a presentare un orientamento teleologico, il progetto intende esaminare i numerosi contributi che nell'Europa dell'età moderna il dissenso e il conflitto religiosi, e il pluralismo culturale, apportarono producendo un'identità differenziata, articolata e flessibile.

Grazie all'esame delle costruzioni discorsive del dissenso religioso e di pratiche socioculturali, il progetto inoltre descriverà le identità di gruppi dissidenti così come si venivano a definire a fronte delle ortodossie confessionali.

L'indagine su differenti forme di dissenso - al cuore della cultura cristiana - punta a mettere in discussione l'idea che soltanto il cristianesimo istituzionalizzato sia elemento fondante della civiltà europea. Di conseguenza, prende le distanze dalla consolidata tradizione di studi, incentrata su contesti nazionali e confessionali, e punta a comprendere la cultura religiosa dell'età moderna come sistema dinamico, all'interno del quale ogni elemento - e particolarmente l'opposizione nelle sue varie forme - contribuisce a definire l'insieme mentre, al tempo stesso, lo modifica. In effetti, da un punto di vista storico, tramite il conflitto e lo scontro con gruppi del dissenso, le minoranze religiose e intellettuali definirono e diedero forma ai gruppi maggioritari nell'Europa moderna. Studieremo pertanto il dissenso religioso al di là di confini nazionali, linguistici e confessionali nell'arco del periodo che va all'incirca dal 1550 al 1720. Lo scopo è far luce su componenti essenziali nella costruzione della società europea, componenti il cui ruolo culturale è stato sin qui sottovalutato o ampiamente ignorato.

Prenderemo in esame il periodo della 'età confessionale', dal trionfo delle ortodossie confessionali alle soglie dell'illuminismo. Si trattò di una fase cruciale nella costruzione delle identità europee, tanto sul terreno politico quanto su quello socio-religioso, nei diversi contesti nazionali, culturali e confessionali.

In conclusione l'importanza del progetto risiede nella rivalutazione della divergenza come un elemento fondamentale nella formazione di un'identità europea, concepita come una realtà composita, complessa e flessibile. Così, sfida una concezione troppo semplicistica di 'radici' religiose europee. Questo progetto intende allontanarsi da tale prospettiva ed esaminare dissensi, conflitti e pluralità religiose dell'età moderna. Se la discussione pubblica sull'identità europea rivela una tendenza a omogeneizzare il passato del continente, mettendo in evidenza origini ed eredità comuni, ci si propone di riconsiderare la comune identità europea come il frutto di numerose ibridazioni e intersezioni culturali, in una continua sovrapposizione di percorsi differenti: una complessità di cui è possibile raccogliere frammenti solamente attraverso lo scambio e l'alternanza di punti di osservazione, angoli visuali e prospettive 'decentrate'. Tale riorientamento sembrerebbe decisivo anche nel contesto del dibattito politico attuale sull'integrazione europea, sulle 'radici' religiose dell'Europa, come pure sull'incontro con l' 'altro' - le culture e identità extraeuropee.

Sulla base di un esame sistematico che trascende i confini tradizionali delle storiografie nazionali e/o confessionali, studieremo le costruzioni discorsive del dissenso religioso e le pratiche socioculturali che sfidarono le "ortodossie" confessionali che venivano a stabilirsi proprio allora in Europa, nel quadro di un processo di crescita dell'apparato moderno degli stati.

L'analisi del dissenso religioso, definito come critica dall'interno delle diverse ortodossie cristiane oltre che come antagonismo teologico, intellettuale e culturale nei loro confronti (come nel caso di arminianesimo, giansenismo, antinomianismo puritano, pietismo, quietismo, libero pensiero, e così via), verrà intrapresa come studio di una forma specifica di comunicazione culturale. Riadattando e sviluppando la metodologia dell'"histoire croisée" (col prestare particolare attenzione alle differenze di genere), prenderemo in esame non solo le pratiche e intersezioni culturali ma anche gli specifici meccanismi di transfert culturale: la circolazione di testi manoscritti e a stampa, le strategie di pubblicazione, le reti di relazioni e i viaggi di dissenters dell'uno e l'altro genere, il loro incontro in circoli eterodossi. La ricerca verrà condotta come una serie di case studies, che indagano in profondità differenze, analogie e connessioni fra esperienze francesi, italiane, inglesi, spagnole, svizzere, ungheresi, transilvane e tedesche. Sarà nostro obiettivo osservare non solo le forme e i contesti del dissenso ma anche le strategie politiche, sociali e culturali cui stati e chiese fecero ricorso per contenere, controllare e indebolire la diversità o per trasformare la pluralità in una risorsa politica. Numerosi workshop e una rete di ricerca virtuale produrranno una discussione fruttuosa del lavoro di analisi del materiale d'archivio, e daranno luogo a una serie di pubblicazioni, sia cartacee sia on-line, che riaffermeranno e documenteranno la complessità storica del patrimonio religioso dell'Europa moderna.

Inglese

Rethinking narratives which tend to have a teleological drive, the project intends to examine the multiple contributions early modern religious dissent, conflict, and cultural plurality brought towards a more richly differentiated, articulate and flexible identity in Europe.

Through the examination of discursive constructions of religious dissent and sociocultural practices, the project will also describe dissident group identities as they were set against confessional orthodoxies.

The investigation of different forms of dissent - at the very heart of Christian culture - aims to interrogate the notion that only institutionalized Christianity is a founding element of European culture. Therefore, it departs from the established scholarly tradition, focused on national and confessional contexts, and strives to understand early modern religious culture as a dynamic system, where any element - and, particularly, opposition in its various forms - contributes to defining the whole, while, at the same time, modifying it. In fact, from an historical point of view, through conflict and confrontation with dissenting groups, religious and intellectual minorities shaped and defined the majority groups in early modern Europe. Therefore, we will explore religious dissent across national, linguistic, and confessional borders during the period 1550 ca - 1720 ca. The aim is to shed light on fundamental components of the construction of the European society whose cultural role has been underestimated or largely ignored.

We will take into account the period of the 'confessional age' from the triumph of the confessional orthodoxies to the threshold of Enlightenment. This was a crucial phase in the construction of European identities, both on political and on socio-religious grounds, in the different national, cultural, and confessional contexts.

The relevance of the project consists finally in the reevaluation of divergence as a fundamental element in the formation of a European identity, conceived as a composite reality, complex and flexible. Thus, it challenges an all too simplistic notion of European religious 'roots'. This project intends to move away from this perspective and to examine early modern religious dissents, conflicts, and plurality. If the public debate on European identity, shows a tendency to homogenize Europe's past, emphasizing common origins and heritage, we propose to reconsider common European identity as the fruit of numerous hybrids and cultural intersections, a continuous overlapping of different paths: a complexity of which it is only possible to collect fragments through the exchange and alternation of points of observation, angles of vision and 'decentred' perspectives. Such reassessment would also seem to be crucial within the present political debate on European integration, on the historical religious 'roots' of Europe, as well as on the encounter with the 'other' - non-European cultures and identities.

On the basis of a thorough investigation which transcends traditional boundaries of national and/or confessional historiographies, we will examine the discursive constructions of religious dissent and the sociocultural practices that defied the confessional 'orthodoxies' of Early Modern Europe then becoming established within the framework of the growing apparatus of modern states evolving at that time.

The analysis of religious dissent, defined as criticism from within the various Christian orthodoxies as well as theological, intellectual, and cultural antagonism to them (such as Arminianism, Jansenism, Puritan Antinomianism, Pietism, Quietism, Free-thinking, etc.), will be undertaken as the study of a specific form of cultural communication. By readapting and improving the methodology of 'histoire croisée' (while paying particular attention to gender differences), we will examine not only the cultural practices and intersections but also the specific mechanisms of cultural transfer: the circulation of manuscripts and printed texts, the publication strategies, the networking and travels of (male and female) dissenters and their meetings in heterodox circles. The research will be carried out as a sequence of in-depth case studies, exploring differences, analogies, and connections between French, Italian, English, Spanish, Swiss, Hungarian, Transylvanian, and German experiences. Our aim will be to observe not only the forms and contexts of dissent but also the political, social, and cultural strategies used by the states and the churches to contain, control, and weaken diversity or to transform plurality into a political resource. Several workshops and a virtual research network will generate a fruitful discussion of analytical archival work and bring about a series of both on-paper and on-line publications that will re-assert and illustrate the historical complexity of the religious heritage of Early Modern Europe.

5 - Parole chiave

Italiano

1. Dissenso religioso
2. Miscredenza
3. Storia di genere
4. Europa
5. Età moderna

Inglese

1. Religious dissent
2. Unbelief
3. Gender history
4. Europe
5. Early Modern period

6 - Settori di ricerca ERC (European Research Council) interessati dal Progetto di Ricerca

SH Social Sciences and Humanities

SH6 The study of the human past: archaeology, history and memory

SH6_5 Early modern history

SH6_10 Cultural history

SH6_11 History of collective identities and memories, history of gender

7 - Curriculum scientifico del Coordinatore della Ricerca

Italiano

Federico Barbierato si è laureato in Storia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia nel marzo 1997 con una tesi relativa alla circolazione del libro proibito nella Venezia del Sei e Settecento sotto la tutela di Mario Infelise e Giorgio Politi. Nello stesso anno è diventato borsista alla Fondazione Luigi Einaudi di Torino con un progetto di ricerca sulla circolazione manoscritta nell'Italia moderna. Nel 2001 ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Popoli, culture e confessioni religiose nell'età moderna e contemporanea all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con una tesi relativa a Non conformismo religioso, sette e circolazione della cultura a Venezia fra Sei e Settecento, tutor il professor Nicola Raponi.

Titolare di una borsa per giovani ricercatori all'Università Ca' Foscari per il 2001, dal 2002 al 2004 è borsista post-dottorato all'Università di Padova, sotto la

responsabilità scientifica del professor Paolo Preto. Nel 2004 ottiene un assegno di ricerca triennale all'Università di Verona, dove da ottobre 2007 è ricercatore di Storia moderna (ssd MSTO/02). Qui tiene i corsi di Storia moderna nella triennale e di Antropologia storica nella magistrale di Storia e geografia dell'Europa. I suoi interessi vertono soprattutto sulla storia del non conformismo religioso in età moderna, analizzato attraverso la una pluralità di approcci derivanti non solo dalla storia religiosa, ma da quella culturale, delle pratiche sociali, della censura e dell'informazione. Queste ricerche lo hanno portato a studiare in numerosi archivi e biblioteche italiane ed europee (Inghilterra, Francia e Germania in particolare) consentendogli in particolare di ricostruire e analizzare, in una prospettiva dinamica e transnazionale, gli intrecci culturali e religiosi, così come le reti dell'informazione politica. Tale modalità di analisi lo ha portato a concentrarsi in prevalenza sulle forme non istituzionalizzate del dissenso e su quelle dottrine non inserite in un contesto organico di credenze, colte nei momenti di elaborazione individuale, nell'interazione fra più individui e nei processi di trasmissione e traduzione: passaggio da oralità e scrittura e viceversa, mutamenti linguistici, appropriazioni e rielaborazioni in contesti diversificati. Frutto dei suoi studi sono tre monografie ("La rovina di Venetia in materia de'libri prohibiti". Il libraio Salvatore de' Negri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661), Marsilio, Venezia 2008; Politici e ateisti. Percorsi della miscredenza a Venezia fra Sei e Settecento, Edizioni Unicopli, Milano 2006 [traduzione inglese di prossima pubblicazione presso Ashgate] Nella stanza dei circoli. Clavicula Salomonis e libri di magia a Venezia nei secoli XVII-XVIII, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002), una curatela (Libro e censure, a cura di F. Barbierato, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2002), diversi articoli pubblicati su riviste nazionali e internazionali (Società e Storia, Studi storici, Italian Studies etc.) e saggi in sedi scientifiche (Annali della Storia d'Italia Einaudi, Les dossiers du Grihl, atti di convegni etc.) Ha discusso i risultati delle sue ricerche e pubblicazioni nell'ambito di seminari e convegni presso numerose università e centri di ricerca italiani e stranieri (EHESS, Parigi; Oxford University; Leeds University; Université de Genève; EUI, Firenze; Università di: Bologna, Padova, Venezia, Milano, Roma, Torino, Cagliari, Palermo e altre). In ambito editoriale, dirige le collane "early modern - Studi di storia europea proto moderna" dell'editore Unicopli di Milano (con Giorgio Politi) e "storie/culture" dell'editore QuiEdit di Verona (con Alessandro Arcangeli e Adelisa Malena). È inoltre membro della redazione della rivista "Società e Storia", del comitato di redazione del portale www.stmoderna.it e di numerose associazioni scientifiche e professionali nazionali e internazionali.

Inglese

Federico Barbierato obtained his History BA at Venice Università Ca' Foscari in March 1997, with a thesis concerning the circulation of prohibited books in seventeenth and eighteenth-century Venice, under the combined supervision of professors Mario Infelise and Giorgio Politi. During the same year he obtained a grant from the Fondazione Luigi Einaudi in Turin on a research project devoted to the circulation of manuscripts in early modern Italy. In 2001 he obtained a PhD in "Popoli, culture e confessioni religiose nell'età moderna e contemporanea" at the Università Cattolica del Sacro Cuore in Milan. His dissertation - on religious non conformism, sects and the circulation of culture in Venice between seventeenth and eighteenth century - was supervised by professor Nicola Raponi. In 2001 he was awarded by the Università Ca' Foscari a grant for young researchers; from 2002 to 2004 he was post-doctoral fellow of the University of Padua, under the academic supervision of professor Paolo Preto. In 2004 he obtained a three-year research contract (assegno di ricerca) at the University of Verona; since October 2007 he has been lecturer in Early modern history in the same university. He teaches undergraduate courses in Early modern history and a postgraduate one in Historical anthropology.

His research interests concentrate particularly on the history of early modern religious non conformism, analyzed via a multiplicity of approaches inspired not only by religious history, but also by cultural history, as well as the histories of social practice, of censorship and information. These enquiries have led him to study in numerous archives and library in Italy and Europe: his findings allowed him to reconstruct and analyze, in a dynamic and transnational perspective, cultural and religious connections, as well as the networks of political information. Such a mode of analysis has led him to prefer consideration of non institutional forms of dissent and on those doctrines that remained outside defined systems of belief. The latter could be recognized at the stage of individual elaboration, in the interaction between individuals and in the process of transmission and translation: exchanges between the oral and the written and vice versa, linguistic change, appropriations and re-elaborations in diverse contexts.

The output of his work includes three monographic books ("La rovina di Venetia in materia de'libri prohibiti". Il libraio Salvatore de' Negri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661), Marsilio, Venice 2008; Politici e ateisti. Percorsi della miscredenza a Venezia fra Sei e Settecento, Edizioni Unicopli, Milan 2006 [an English translation is forthcoming c/o Ashgate]; Nella stanza dei circoli. Clavicula Salomonis e libri di magia a Venezia nei secoli XVII-XVIII, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milan 2002), the editing of a further volume (Libro e censure, ed. by F. Barbierato, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milan 2002), numerous articles published on national and international journals (Società e Storia, Studi storici, Italian Studies etc.) as well as essays included in other academic publications (Annali della Storia d'Italia Einaudi, Les dossiers du Grihl, conference proceedings etc.)

He has discussed the results of his publications and research within the context of seminars and conferences in various Italian and foreign universities and research centres (EHESS, Paris; Oxford University; Leeds University; Université de Genève; EUI, Florence; Universities of: Bologna, Padua, Venice, Milan, Rome, Turin, Cagliari, Palermo and others).

He co-directs two book series: "e modern - Studi di storia europea proto moderna" c/o Unicopli of Milan (together with Giorgio Politi) and "storie/culture" c/o QuiEdit in Verona (with Alessandro Arcangeli and Adelisa Malena). He is also a member of the editorial committee of the journal "Società e Storia", of the web portal www.stmoderna.it and of numerous national and international scientific associations.

8 - Pubblicazioni scientifiche più significative del Coordinatore della Ricerca

n°	Pubblicazione	Titolo rivista
1.	BARBIERATO F. (2007). "Di poco senno per la villica conditioe". Episodi di eterodossia e miscredenza nelle aree rurali venete del Sei e Settecento. QUADERNI DI STORIA RELIGIOSA; p. 431-458, ISSN: 1126-9200	QUADERNI DI STORIA RELIGIOSA
2.	BARBIERATO F. (2005). Giovanni Giacomo Hertz. Editoria e commercio librario a Venezia nel secondo '600, I. LA BIBLIOFILIA; p. 143-170, ISSN: 0006-0941	LA BIBLIOFILIA
3.	BARBIERATO F. (2005). Giovanni Giacomo Hertz. Editoria e commercio librario a Venezia nel secondo '600, II. LA BIBLIOFILIA; p. 275-289, ISSN: 0006-0941	LA BIBLIOFILIA
4.	BARBIERATO F. (2005). Luterani, calvinisti e libertini. Dissidenza religiosa a Venezia nel secondo Seicento. STUDI STORICI; p. 797-844, ISSN: 0039-3037	STUDI STORICI
5.	BARBIERATO F. (2004). «... con soggiognergli, che avesse prudenzia». Brevi note sui retroscena di un processo del Sant'Uffizio veneziano (1739). STORIA DI VENEZIA; p. 78-90, ISSN: 1825-5132	STORIA DI VENEZIA
6.	BARBIERATO F. (2003). Dissenso religioso, discussione politica e mercato dell'informazione a Venezia fra seicento e settecento. SOCIETA E STORIA; p. 707-757, ISSN: 0391-6987	SOCIETÀ E STORIA
7.	BARBIERATO F. (2002). La bottega del cappellaio: libri proibiti, libertinismo e suggestioni massoniche nel '700 veneto. STUDI VENEZIANI; p. 327-366, ISSN: 0392-0437	STUDI VENEZIANI
8.	BARBIERATO F. (1998). Il testo impossibile: la Clavicula Salomonis a Venezia (secoli XVII - XVIII). ANNALI DELLA FONDAZIONE LUIGI EINAUDI, vol. XXXII; p. 235-284, ISSN: 0531-9870	ANNALI DELLA FONDAZIONE LUIGI EINAUDI
9.	BARBIERATO F., MALENA ADELISA (2010). Rosacroce, libertini e alchimisti nella società veneta del secondo Seicento: i Cavalieri dell'Aurea e Rosa Croce. Storia d'Italia, Annali, 25, Esoterismo. p. 323-357, Einaudi	
10.	BARBIERATO F. (2010). "Scritti da essercitare": diffusione e usi dei libri di magia in Età moderna. Libri per tutti: generi editoriali di larga circolazione tra antico regime ed età contemporanea. p. 42-56, UTET, ISBN/ISSN: 978-88-02-08267-7	
11.	BARBIERATO F. (2006). Al governo della città. Aristocrazia e istituzioni in età spagnola. Storia di Cremona. L'età degli Asburgo di Spagna (1535-1707). p. 58-105, Bergamo: Bolis edizioni	
12.	BARBIERATO F. (2005). Immaginarsi la guerra: la follia di fra' Lelio Muneghina. Venezia e la guerra di Morea. Guerra, politica e cultura alla fine del '600. p. 232-241, MILANO: FRANCOANGELI	
13.	BARBIERATO F. (2008). La rovina di Venetia in materia de'libri prohibiti". Il libraio Salvatore de' Negri e l'Inquisizione veneziana (1628-1661). Venezia: Marsilio, p. 1-95	

14.	BARBIERATO F. (2006). <i>Politici e ateisti. Percorsi della miscredenza a Venezia fra Sei e Settecento</i> . Milano: Edizioni Unicopli, p. 1-341
15.	BARBIERATO F. (2002). <i>Nella stanza dei circoli. Clavicula Salomonis e libri di magia a Venezia. Secoli XVII - XVIII</i> . Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard, p. 1-350
16.	BARBIERATO F. (2008). <i>Il medico e l'inquisitore. Note su medici e perizie mediche nel tribunale del Sant'Uffizio veneziano fra Sei e Settecento</i> . In: Paolo Zacchia. <i>Alle origini della medicina legale. 1584-1659</i> . Verona, maggio 2005, Milano: FrancoAngeli, p. 266-285
17.	BARBIERATO F. (2010). «Alli homini è prohibita una cosa, a prencipi è permessa, alle donne sono prohibite altre cose». <i>Imposture des religions, différences sociales et différences de genres à Venise au XVIIe et XVIIIe siècle</i> , <i>Les Dossiers du Grihl [En ligne]</i> , 2010-01, mis en ligne le 23 avril 2010, Consulté le 22 mai 2010.
18.	BARBIERATO F. (2009). <i>Dissensi espliciti e dissimulazioni mancate. Miscredenza e forme del discorso eterodosso in età moderna</i>
19.	BARBIERATO F. (2007). <i>I lunghi e imprevisi percorsi della miscredenza: da Venezia a Parigi. Un seminario all'EHESS</i>
20.	BARBIERATO F. (2002). <i>La letteratura magica di fronte all'Inquisizione veneziana fra '500 e '700</i> , p. 135-175, <i>Ermete Trismegisto. Da Bessarione all'aurea e rosa croce</i>
21.	BARBIERATO F. (2001). <i>Non conformismo religioso, sette e circolazione delle idee a Venezia fra '600 e '700</i>
22.	BARBIERATO F. (a cura di) (2002). <i>Libro e censure</i> . Di F. BARBIERATO, M. INFELISE, M. BARBERA, G.P. DOSSENA, E. REBELLATO, C. VAZZOLER, O. NICCOLI, U. ROZZO, A. SERRA, H. TUZZI, E. LOWENTHAL, G. FEDERICI VESCOVINI., Milano: Edizioni Sylvestre Bonnard

9 - Elenco delle Unità di Ricerca (UR)

n°	Responsabile scientifico	Qualifica	Istituzione	Dip/Ist/Div/Sez	Mesi/Persona
1.	BARBIERATO Federico	Ricercatore non confermato	Università degli Studi di VERONA	ARTE, ARCHEOLOGIA, STORIA E SOCIETA'	204

10 - Breve descrizione della Ricerca

Italiano

Il progetto di ricerca proposto intende mettere in discussione uno dei temi di fondo del recente dibattito sull'identità europea, vale a dire una troppo semplicistica nozione di "radici" religiose dell'Europa. Quando si vuole definire ciò che è "europeo", si nota una diffusa tendenza a concentrarsi su ciò che viene considerato come "origine comune", e in particolare sulla tradizione ebraico-cristiana. Si tratta di un'interpretazione che però presenta alcuni problemi in quanto risulta evidente che l'eredità religiosa europea è differenziata e complessa. Qualora ci si concentri sulla nozione di dissenso religioso, infatti, emergono domande e problemi in relazione

- All'idea che una semplice nozione di ortodossia religiosa possa comprendere tutta l'esperienza religiosa dell'età moderna.
- All'uso della religione come un principio unificante dell'azione politica e sociale
- All'utilizzo del concetto di Cristianità come componente esclusivo della definizione dell'identità del Vecchio continente.
- All'utilizzo di simboli cristiani come elementi dominanti nel processo di rappresentazione del potere e degli ideali della società (ad esempio l'ordine, la pace, il benessere)

Così, rifiutando una visione teologica e monodimensionale della storia religiosa d'Europa, intendiamo esaminare i molteplici contributi dei conflitti e della pluralità religiosa della prima età moderna nel costituire un'identità europea che appare in tal senso molto più articolata, differenziata e flessibile di quanto possa apparire a prima vista. L'analisi delle differenti forme di dissenso religioso nel cuore della cultura cristiana mira a mettere in discussione l'idea che solo le principali e istituzionalizzate Chiese cristiane siano elementi portanti della cultura europea. Inoltre, il nostro scopo è differenziarci da una dominante tradizione di studi che tende a considerare il dissenso solo all'interno di un contesto nazionale e confessionale, provando a comprendere la cultura religiosa della prima età moderna come un sistema dinamico, nel quale ogni elemento contribuisce a dar forma e a modificare l'intero sistema, venendone a sua volta modificato. Sul piano storico, nell'Europa della prima età moderna, il conflitto e il confronto con gruppi dissidenti e minoritari diede forma e definì gli stessi gruppi maggioritari e "ortodossi". Si potrebbe tentare di definire questo processo come una sorta di métissage, ma è più appropriato parlare di una composizione di identità basate sul rifiuto, il distacco e la critica delle norme religiose dominanti. Studiare il dissenso religioso nel periodo grosso modo compreso fra 1580 e 1720 (dal riconoscimento delle principali chiese confessionali come entità politiche fino al sorgere dell'Illuminismo) potrebbe gettare una luce nuova sulle componenti culturali che fecero da sfondo alla costruzione della società europea, ivi compresi anche territori che non hanno finora ricevuto l'attenzione che meritano. Data l'ampia mobilità di persone e culture che caratterizza la prima età moderna, lo studio del dissenso religioso diventa impossibile da studiare se non in una prospettiva che attraversi i confini nazionali, linguistici e confessionali.

Così, operando su una scala di analisi sia locale che transnazionale, è nostra intenzione studiare le diverse forme di dissenso intrecciando tre principali campi di indagine

1) l'analisi delle eterodosse religiose e più specificatamente l'"entusiasmo" (definito come un'immediata ispirazione da parte di Dio senza la necessità di una mediazione ecclesiastica) 2) l'analisi della critica teologica e razionalistica alle chiese istituzionalizzate e 3) l'analisi del dissenso legato al libero pensiero, sia letterario che filosofico.

Il nostro progetto si situa all'incrocio di diversi dibattiti all'interno della storiografia. Sebbene si possano trovare ampi studi di impronta teologica, filosofica e letteraria su ciascuna degli specifici campi presi in considerazione dalla nostra proposta, l'ambizione è di fornire una prospettiva che sia in grado di allargare questi diversi approcci. I ricercatori coinvolti sono aperti a metodi interdisciplinari pur cercando di avvicinare il fenomeno del dissenso religioso in primo luogo attraverso una prospettiva socio-culturale.

Verranno privilegiati i seguenti campi di indagine:

- Le diversità e le analogie fra specifiche forme di dissenso
- L'affermarsi e il mantenimento di reti di relazione fra gruppi e individui dissidenti, (sarà prestata attenzione a viaggi, incontri di uomini e donne, corrispondenze, direzioni spirituali, strategie di propaganda e pubblicazione)
- Le dinamiche della costruzione dell'identità socio-culturale intesa come un processo dialettico risultante dall'interazione fra gruppi dissidenti e il loro "ambiente ortodosso".

a-La peculiarità del linguaggio del misticismo (attraverso traduzioni, citazioni, riutilizzi), prestando attenzione al fatto che il magisterium non dà una definizione positiva di ciò che si può affermare, ma proibisce certe affermazioni.

b-La dimensione di genere delle esperienze religiose e della critica nei confronti delle Chiese fra Sei e Settecento.

c-I meccanismi di isolamento e marginalizzazione dei movimenti dissidenti (sia autonomamente scelti che imposti) e i fallimenti dei loro progetti utopistici

d-Il diffondersi della cultura attraverso la circolazione di testi che sfidano i meccanismi di controllo da parte delle Chiese.

e-Le forme di critica all'interno delle Chiese confessionali attraverso specifiche pratiche discorsive (l'autocensura e la dissimulazione, i such as self-censorship and dissimulation, immagini allusive etc.)

f-La manipolazione e la distorsione delle pratiche "ortodosse" da parte di gruppi dissidenti

Concentrandosi su questi aspetti, ci aspettiamo di poter riconsiderare le conclusioni degli studi sul dissenso religioso che sono spesso condizionati da pregiudizi ideologici e/o confessionali. I modi in cui esperienze religiose e intellettuali sono diventate identità collettive possono essere rivisti attraverso un'attenta analisi di come si configurò e fu rappresentata - soprattutto per via della produzione testuale - l'affiliazione a gruppi alternativi e/o in opposizione alle istituzioni esistenti. I modi della legittimazione del dissenso in una prospettiva di genere saranno analizzati con particolare attenzione nei confronti dei carismi femminili e del ruolo delle donne nei discorsi e nelle pratiche del dissenso. A questo proposito, sarà necessario esplorare l'attività delle Chiese ufficiali come custodi dell'ortodossia: autorità ecclesiastiche, censori, inquisitori etc.). Lo si farà attraverso un sistematico studio delle eresie e dei dibattiti teologici. La ricerca sulla letteratura eresiologica cercherà di fare luce sul disciplinamento del discorso eterodosso attraverso la rappresentazione dell'"ortodossia" e dell'"entusiasmo".

Da ultimo, sarà possibile fare luce sugli scambi fra cultura antinomiana, Quietismo, Pietismo radicale, movimenti come quello quacchero, mistici isolati, gruppi

utteriti da un lato, e liberi pensatori, materialisti e razionalisti dall'altro. Lo studio sarà condotto sui contatti e le reti fra Francia, Italia, Spagna, Inghilterra, Svizzera, Olanda, Germania, Dalmazia, Moravia, Ungheria del nord e Transilvania.

Inglese

The proposed research project sets out to challenge one of the core themes of the recent debate over European identity - an overly simplistic notion of European religious 'roots'. When defining what is "European," there is a tendency to focus primarily on what are conceived of as "common origins," one of these being the Judeo-Christian tradition. This proves particularly problematic, however, for it is manifest that European religious heritage is diverse and complex. The focus on dissent will engage issues around 1) the idea that one simple notion of religious orthodoxy may be used to comprehend early modern religious experience; 2) the use of religion as a unifying principle of political and social action; 3) the use of Christianity as an exclusive component in defining the identity of the "old world"; 4) the use of Christian symbols as dominant elements in the process of representing power and ideals of society (i.e. order, peace, welfare).

Rejecting a one-dimensional, teleological view of European religious history, we intend to examine the multiple contributions of early modern religious conflicts and plurality to a European identity that is far more differentiated, well articulated, and flexible than is generally thought. The investigation of different forms of dissent at the very heart of Christian culture aims to question the idea that only the main, established Christian churches are a basic element of European culture. It therefore departs from the scholarly tradition of addressing dissent only within national and confessional contexts, and aims at understanding early modern religious culture as a dynamic system, in which all elements contribute to shaping and modifying the whole. Historically, in early modern Europe, conflict and confrontation with dissenting groups and minorities shaped and defined the majority groups themselves. Though it might be tempting to conceptualize this process as a kind of *métissage*, it seems more appropriate to speak of a composition of identities based on the rejection, truncation, or deflection of affiliations and on criticism of the dominant religious norm. To study religious dissent during the period 1550 ca-1720 ca (i.e., from the recognition of the main confessional churches as political entities to the threshold of the Enlightenment) promises to shed light on fundamental cultural components of the construction of European society, including previously understudied geographical territories. Because of the mobility of people and ideas even at this time, religious dissent must be studied across national, linguistic, and confessional borders.

Thus, moving between both local and transnational scales of analysis, we will study different forms of dissent by interrelating three main research fields: 1) the analysis of religious heterodoxies and more specifically 'enthusiasm' (defined as an immediate inspiration by God as opposed to ecclesiastical mediation), 2) the analysis of theological and rationalist criticism of the institutionalised churches, and 3) the analysis of free-thinking dissent, both literary and philosophical. Our project situates itself at the crossroads of different debates in early modern historiography. While there are extensive theological, philosophical, and literary studies on each of the specific issues considered in this project, the ambition of this research is to provide a perspective that entangles these different approaches. Its researchers are open to interdisciplinary methods while proposing to approach the phenomenon of dissent primarily from a sociocultural perspective.

The following interrelated aspects will be investigated:

- diversity of and analogies between specific cultural and religious forms of dissent
- the establishment and maintenance of networks among dissenting groups (linked to travels and meetings of women and men, but also to correspondences, spiritual direction, publication and propaganda strategies, etc.)
- the dynamics of sociocultural identity-building as a dialectical process resulting from the interaction between the dissenting groups and their "orthodox" environment
- the peculiarity of mystic language (translations, citations, reutilizations) - given the fact that the magisterium does not give a positive definition of what is to be uttered, but forbids certain utterances
- the gendering of religious experiences and church critique during 17th and beginning of 18th century
- mechanisms of isolation and marginalization (from inside and outside of dissenting movements), failure of utopian projects developed by dissenters
- the spread of cultural knowledge through the circulation of texts - in defiance of systems of control by the orthodox churches
- forms of criticism within confessionalism through specific discursive practices (such as self-censorship and dissimulation, allusive tropes, etc.)
- manipulation and distortion of "orthodox" practices by dissenting groups

Focusing on these aspects will lead to a reconsideration of received historiographical accounts of dissent that are often tainted with strong ideological and/or confessional prejudices. The ways in which multiform religious and intellectual experiences have been moulded into collective identities can be reassessed through a careful analysis of how the affiliation to alternative groups and/or opposition to existing institutions was created and represented, especially via textual production. Modes of legitimization of dissent and (gendered) self-fashioning will also be analysed with particular attention to female charisma and women's roles in dissenting discourse and practice. In this regard, it will also be necessary to explore the action of the official churches in their role as the gatekeepers of orthodoxy (church authorities, censors, inquisitors). These can be examined through a systematic study of heresiologies and selected theological debates. Research on the heresiographical literature will explore the disciplining of discourses through the representation of 'orthodoxy' and 'enthusiasm'.

The ultimate objective is to shed new light on the exchanges among Antinomian culture, Quietism, Radical Pietism, Quakers, isolated Mystics, Hutterite groups on the one hand, and freethinkers and intellectuals contesting orthodoxy on the other. The focus of the research will be put on links between France, Italy, Spain, England, Switzerland, Netherlands, Germany, Dalmatia, Moravia, Upper Hungary, and Transylvania.

11 - Stato dell'arte e riferimenti bibliografici

Italiano

La maggior parte degli studi condotti sul periodo considerato dal nostro progetto sottolineano l'intreccio fra la costruzione degli Stati europei e le loro identità religiose (l'organizzazione comunitaria e delle singole chiese nazionali, la vita spirituale e le forme della pietà collettiva ...). Pertanto, questi studi sono sempre stati limitati all'interno di confini disciplinari e tematici, e inseriti in contesti nazionali e confessionali. Nonostante gli appelli ad adottare una prospettiva inter e trans-confessionale (K. von Greyerz et al. (eds.), *Interkonfessionalität-Transkonfessionalität-binnenkonfessionelle Pluralität*, Güterloh 2003; H. Schilling, H. Lehmann (eds.), *Jansenismus, Quietismus, Pietismus*, Göttingen 2002), categorie analitiche come "confessionalizzazione" e "Sozialdisziplinierung" (Reinhard, Schilling, Prodi) hanno troppo spesso portato a concentrarsi sul contributo delle "ortodossie" alle "radici comuni dell'Europa". La forza del "paradigma confessionale" può essere identificata anche in recenti lavori pionieristici sull'attraversamento delle diverse prospettive nella storia religiosa (Ph. Büttgen, Ch. Duhamelle (eds.), *Religionsgeschichte im Vergleich. Eine deutsch-französische Bilanz für die Frühe Neuzeit (16. - 18. Jahrhundert)*. *Histoires religieuses croisées. Un bilan franco-allemand sur l'époque moderne, XVIe - XVIIIe siècles*, Göttingen 2010) o in una ricerca comparativa bi-nazionale attualmente in corso: DFG/ANR: *Les usages religieux du livre à l'époque moderne. Une comparaison transculturelle et interconfessionnelle (France-Empire, Cf. www.buchpraxis.uni-goettingen.de)* Persino i più recenti e innovativi studi sulla "crisi della coscienza europea e le origini dell'Illuminismo tendono ad avallare questo punto di vista. Questi generalmente presentano il tardo Seicento europeo come uno spazio culturale organizzato in un sistema dialettico di opposizioni confessionali. Il ruolo del dissenso culturale e religioso e della critica interna alle singole confessioni, è percepito come marginale. Secondo questa prospettiva, l'ortodossia religiosa predominante in Europa venne discussa solo dall'esterno, vale a dire, in primo luogo, dal razionalismo radicale filosofico che revocò in dubbio la trascendenza divina e la tradizione cristiana in genere (J. Israel, *Radical Enlightenment: Philosophy and the Making of Modernity 1650-1750*, Oxford 2001).

I dissensi sono stati generalmente considerati utilizzando un approccio tradizionale alla storia religiosa e ai diversi percorsi delle società europee (su questa discussione vedi H. Lehmann (ed.), *Multireligiosität im vereinten Europa*, Göttingen 2003). Ci riferiamo in particolare all'arminianesimo in opposizione all'ortodossia teologica riformata, al radicalismo inglese (sul dibattito circa le implicazioni "ideologiche" dello studio del radicalismo inglese: G. Burgess, *Introduction, English Radicalism, 1550-1850*, Cambridge UP 2007; C. Condren, *The Language of Politics in Seventeenth Century England*, Basingstoke, 1994; J.C. Davis, "Radicalism in a Traditional Society: The Evaluation of Radical Thought in the English Commonwealth 1649-1660", *History of Political Thought*, 3, 1982, p. 193-213), il Giansenismo in Francia e il Quietismo in Italia (A. Malena, *L'eresia dei perfetti: Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Roma 2003), o il Pietismo radicale nella Germania luterana (H. Lehmann (ed.), *Geschichte des Pietismus*, Göttingen 1993-2003, M. Gierl, *Pietismus und Aufklärung. Theologische Polemik und die Kommunikationsreform der Wissenschaft am Ende des 17. Jahrhunderts*, Göttingen 1997), le idee libertine nella penisola italiana o ancora in Francia (J.-P. Cavaillé, « Libertinage, irréligion, incroyance, athéisme dans l'Europe de la première modernité (xvii-xviii siècles) », *Les Dossiers du Grihl*, 2007-02, <http://dossiersgrihl.revues.org/279>), l'Alubrandismo spagnolo (A. Huera, *Historia de los alubrados, I-V*, Madrid, *Fundación universitaria española*, 1978-1994; Antonio Márquez, *Los alubrados. Orígenes y filosofía (1525-1529)*, Taurus, Madrid 1980), e l'anabattismo utterita nell'Europa centrale e orientale. (A. Stella, *Dall'anabattismo veneto al Sozialevangeliemus dei fratelli Hutteriti e all'illuminismo religioso sociniano*, Roma 1996).

Solo recentemente alcuni importanti contributi hanno inserito l'eterodossia inglese in un complesso ambito socio-culturale (ad esempio D.R. Como, *Blown by the Spirit. Puritanism and the Emergence of an Antinomian Underground in the Pre-Civil-War England*, Stanford 2004). Alcuni tentativi sono stati compiuti per collegare i movimenti mistici spagnoli con il contesto francese, al fine di considerare la ricezione della letteratura mistica della Germania protestante, e di esplorare così le relazioni fra la Spagna dell'alubradismo e la spiritualità dei Conversos. (si veda il lavoro di una componente del progetto: S. Houdard, *Les invasions mystiques, Spiritualités, hétérodoxies et censures au début de l'époque moderne*, Paris 2008; D. Meyer, U. Strater (eds.), *Zur Rezeption mystischer Traditionen im Protestantismus des 16. bis 19. Jahrhunderts: Beiträge eines Symposiums zum Tersteegen-Jubiläum 1997*, Köln 2002; S. Pastore, *Una herejía española. Conversos, alubrados e Inquisición*, Madrid 2010). Nondimeno, il panorama storiografico rimane in generale frammentato e diviso dalle linee confessionali e nazionali e perde di vista l'interrelazione fra il locale e il transnazionale. E' quindi necessario un più vasto orizzonte (combinato con ricerche archivistiche e più in generale con un

amplissimo ricorso a fonti manoscritte e a stampa) per gettare luce sulle analogie, le connessioni e gli scambi, ivi comprese le deviazioni e le differenze all'interno di un campo in cui eterodossie ed ortodossie interagiscono su scale locali, nazionali e transnazionali. La critica libertina si situa ad esempio proprio all'incrocio di reti culturali che ridimensionano l'importanza di eredità politiche e di confini confessionali. Tale critica all'idea confessionale e alla cultura apologetica delle Chiese rivali, infatti, secolarizzò la nozione di frontiere religiose e denunciò l'uso politico della religione stessa. La comparazione fra le usanze europee e non europee, così come veniva veicolata attraverso la letteratura di viaggio e i resoconti dei viaggiatori medesimi, metteva in crisi l'edificio religioso cristiano e agì come fattore chiave nel processo di decentralizzazione dell'Europa. Da questo punto di vista, è ben noto che la scoperta dell'altro giocò un ruolo di straordinaria importanza nella genesi della crisi della coscienza europea. Grazie alla letteratura di viaggio, le idee di proprietà, libertà e giustizia venivano messe in discussione: in primo luogo perché, invece di ridurre tutte le diversità a un archetipo universale, venne riconosciuta l'esistenza del particolare e dell'individuale; in secondo luogo, perché nuovi argomenti derivati dall'esperienza erano a disposizione per contrastare le opinioni tradizionali. Tutto questo consentì la formazione di un repertorio di prove ed esempi che Pierre Bayle avrebbe utilizzato per costruire la teoria dell'ateo virtuoso, trasferendo cioè le osservazioni fattuali sul terreno del dissenso morale e religioso.

Molti storici e sociologi hanno già sottolineato l'importanza del pensiero religioso del primo Illuminismo, ma questi studi sono caratterizzati da un'attenzione prevalente nei confronti delle radici protestanti/anglicane (vedi ad esempio J. G.A. Pocock, *Clergy and Commerce. The Conservative Enlightenment in England*; in: R. Ajello et al. (ed.), *L'età dei lumi. Studi storici sul Settecento Europeo in onore di Franco Venturi*, Napoli 1985, pp. 523-562, E. Troeltsch, *Die Bedeutung des Protestantismus für die Entstehung der modernen Welt*, Baden 1997; sulle connessioni fra Europa centrale e colonie americane, vedi W.R. Ward, *Early Evangelicalism A Global Intellectual History, 1670-1789*, Cambridge 2006). Il nostro progetto intende andare oltre questo paradigma inserendo la storia culturale e religiosa del Sei e Settecento in un concreto contesto sociale e politico. Questo implica che gli inizi dell'Illuminismo saranno considerati non solo come un momento di confronto fra nuove idee e tradizioni cattoliche o protestanti, ma anche come risultato di un'accelerazione di tale confronto causato dal dissenso teologico interno e dalle esperienze religiose marginalizzate dalle ortodossie confessionali. La rinegoziazione di nozioni stabili di autorità e di ruoli di genere fu una delle conseguenze più significative di tale confronto (come suggerito da S. Stuurman, *The soul has no sex. Feminism and Catholicism in Early Modern Europe*, in: B. Taylor, S. Knott (eds.), *Women, Gender and Enlightenment*, London 2006, pp. 416-433; sulle donne carismatiche all'interno del Pietismo radicale tedesco: C. Wustmann, *Die "begeisterten Mägde". Mitteldeutsche Prophetinnen im Radikalpietismus am Ende des 17. Jahrhunderts*, 2008).

In definitiva, l'intero progetto sarà contrassegnato da un'attenzione specifica nei confronti dell'agency femminile, sulla determinazione dell'identità maschile e sulla legittimazione del potere istituzionale (vedi gli atti del workshop "Femmes, irrégion et dissidences religieuses (XIVe-XVIIIe siècles)" - April 2008, organizzato da Cavaillé, Houdard, Motu, v. Tippelskirch: <http://acrh.revues.org/index1204.html> (7/12/2009); e "Masculinité et « esprit fort » au début de l'époque moderne" - February 2009 (organizzato da Cavaillé): <http://dossiersgrihl.revues.org/3911>).

Lo studio andrà quindi oltre una mera metodologia comparativa per ricostruire la ragnatela di analogie e relazioni che si dirama e attraversa i contesti sociali e politici. Michel De Certeau ha sottolineato l'importanza fondamentale delle pratiche di lettura e scrittura, di appropriazione e di ricezione, nell'interpretazione del misticismo (*La Fable Mystique. XVIe-XVIIe Siècle. Bd. 1*, Paris 1982; *Id., Le lieu de l'autre. Histoire religieuse et mystique*, Paris 2005). Negli ultimi decenni, le ricerche sulle pratiche di lettura - da ricordare in questo senso le opere di R. Chartier, R. Darnton, C. Ginzburg - hanno messo in evidenza il ruolo attivo del lettore nel processo di ricezione, mostrando i cambiamenti di significati e messaggi, gli effetti del cambiamento linguistico sui testi e il loro posizionamento all'interno di schemi interpretativi diversamente modulati (R. Chartier, *Lectures et lecteurs dans la France d'Ancien Régime*, Paris 1987; *Id., L'Ordre des livres. Lecteurs, auteurs, bibliothèques en Europe entre XIVe et XVIIIe, Aix-en-Provence*, 1992; R. Darnton, *The Great Cat Massacre and Other Episodes in French Cultural History*, New York, 1984; *Id., The Kiss of Lamourette: Reflections in Cultural History*, New York 1989; C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del Cinquecento*, Torino 1976). A partire da De Certeau e dagli approcci di Chartier, Darnton e Ginzburg, le pratiche devozionali, i discorsi eterodossi e i dissensi religiosi saranno studiati alla luce del ruolo di "comunità di interpretazione" socialmente eterogenee e delle strategie di lettura e spostamento di donne e uomini (S. Fish, *Is There A Text in This Class*, Harvard U. Press, 1980). In tal modo, prenderemo in esame un universo di significati in movimento attraverso l'Europa che incide profondamente sulla sua cultura.

Inglese

The majority of the research undertaken on this period emphasizes the interweaving of, on the one hand, the political construction of the European states and, on the other, identities forged by religious experience (the organization of communities and of the different national churches, spiritual life and forms of collective piety). Therefore, such studies have always been limited by disciplinary and thematic boundaries, confessional and national contexts. Although appeals for an inter- and trans-confessional perspective have recently been made (K. von Greyerz et al. (eds.), *Interkonfessionalität-Transkonfessionalität-binnenkonfessionelle Pluralität*, Gütersloh 2003; H. Schilling, H. Lehmann (eds.), *Jansenismus, Quietismus, Pietismus*, Göttingen 2002), analytical categories such as 'confessionalisation' and 'Sozialdisziplinierung' (Reinhard, Schilling, Prodi) have too often led to a focus on the contribution of the 'orthodoxies' to 'common' European 'roots'. The force of the 'confessional paradigm' can be detected also in recent historiographical pioneer work on crossing different perspectives on religious history (Ph. Büttgen, Ch. Duhamelle (eds.), *Religionsgeschichte im Vergleich. Eine deutsch-französische Bilanz für die Frühe Neuzeit* (16. - 18. Jahrhundert), *Histoires religieuses croisées. Un bilan franco-allemand sur l'époque moderne, XVIe - XVIIIe siècles*, Göttingen 2010) or in a current bi-national comparative research and exchange project: DFG / ANR: *Les usages religieux du livre à l'époque moderne. Une comparaison transculturelle et interconfessionnelle (France-Empire, Cf. www.buchpraxis.uni-goettingen.de)*

Even newer, more innovative studies on the 'crisis' of European consciousness and of the origins of the Enlightenment take up this perspective. They generally present late seventeenth-century Europe as a cultural space which was organized into a dialectical system of confessional oppositions. The role of cultural and religious dissent, and of internal criticism within each confession, is regarded as marginal. According to this account, the religious orthodoxy predominant in Europe was discussed and challenged only from outside, that is, primarily by the 'radical' rationalist philosophers with their critique of transcendent divinity and of Christian tradition in general (J. Israel, *Radical Enlightenment. Philosophy and the Making of Modernity 1650-1750*, Oxford 2001).

Dissents have generally been dealt with only using a traditional approach to religious history and to the different historical paths of the European countries (On the current discussion cf. H. Lehmann (ed.), *Multireligiosität im vereinten Europa*, Göttingen 2003). We are speaking here in particular of Arminianism versus reformed theological orthodoxy, of English Revolution Radicalism (as for the debate about the 'ideological' implications of the study of English Radicalism: G. Burgess, *Introduction, English Radicalism, 1550-1850*, Cambridge UP 2007; C. Condren, *The Language of Politics in Seventeenth Century England*, Basingstoke, 1994; J. C. Davis, "Radicalism in a Traditional Society: The Evaluation of Radical Thought in the English Commonwealth 1649-1660", *History of Political Thought*, 3, 1982, p. 193-213), French Jansenism and Quietism in the Catholic contexts (A. Malena, *L'eresia dei perfetti. Inquisizione romana ed esperienze mistiche nel Seicento italiano*, Rome 2003), or radical Pietism in Lutheran Germany (H. Lehmann (ed.), *Geschichte des Pietismus*, Göttingen 1993-2003, M. Gierl, *Pietismus und Aufklärung. Theologische Polemik und die Kommunikationsreform der Wissenschaft am Ende des 17. Jahrhunderts*, Göttingen 1997), *Libertine ideas in the Italian peninsula or in France* (J.-P. Cavaillé, « Libertinage, irrégion, incroyance, athéisme dans l'Europe de la première modernité (xvie-xviiè siècles) », *Les Dossiers du Grihl*, 2007-02, <http://dossiersgrihl.revues.org/279>), *Spanish Alumbrados* (A. Huerga, *Historia de los alumbrados, I-V*, Madrid, *Fundación universitaria española*, 1978-1994; Antonio Márquez, *Los alumbrados. Orígenes y filosofía (1525-1529)*, Taurus, Madrid 1980), and *Hutterite Anabaptism in Central and Eastern Europe* (A. Stella, *Dall'anabattismo veneto al Sozialevangeliismo dei fratelli Hutteriti e all'illuminismo religioso sociniano*, Roma 1996).

Only recently have some important contributions reframed English heterodoxy within complex sociocultural settings (For instance, D.R. Como, *Blown by the Spirit. Puritanism and the Emergence of an Antinomian Underground in the Pre-Civil-War England*, Stanford 2004). Some attempts have also been made to link the Spanish mystical movements with the French context, to consider the reception of mystical literature by German Protestantism, and to explore the relationships between Spanish Alumbradism and Conversos spirituality (See work by one member of the team: S. Houdard, *Les invasions mystiques, Spiritualités, hétérodoxies et censures au début de l'époque moderne*, Paris 2008; D. Meyer, U. Strater (eds.), *Zur Rezeption mystischer Traditionen im Protestantismus des 16. bis 19. Jahrhunderts: Beiträge eines Symposiums zum Tersteegen-Jubiläum 1997*, Köln 2002; S. Pastore, *Una herejía española. Conversos, alumbrados e Inquisición*, Madrid 2010).

Nonetheless, the general historiographical landscape remains fragmented along confessional and national lines and so the interplay between local and transnational experience is lost. What is needed is a broader horizon (combined with thorough archival research and an analysis of a wide spectrum of both printed and manuscript sources) to illuminate analogies, connections, and exchanges comprehending deviations and differences within a field in which 'heterodoxies' and 'orthodoxies' interact on local, national, and transnational scales. 'Libertine' and intellectual critique is to be situated into unifying cultural networks that reframe the importance of political legacies and confessional borders. The libertine critique of the confessional rationale and of the apologetic culture of rival Churches, in fact, secularized the notion of religious frontiers and denounced the political use of religion. Comparison between customs of Europeans and non-Europeans, as it appeared in travel literature, criticized the Christian religious establishment and acted as a key factor in the intellectual process of decentring Europe. From this point of view, it is well known that the discovery of the Other played a role of extraordinary importance in the genesis of the crisis in European consciousness. Through travel literature, ideas of property, freedom, and justice were questioned - firstly because, instead of reducing automatically all differences to a universal archetype, the existence of the particular and individual was acknowledged; secondly, because new facts from experience were available to contrast traditional opinions. All this allowed the formation of a repertoire of proofs and examples, which Pierre Bayle later used to construct the theory of the virtuous atheist, that is, to transfer factual observations to the terrain of religious and moral dissent.

Several historians and sociologists have already emphasized the importance of religious thought for the early Enlightenment but these studies are characterized by a focus on Protestant/Anglican roots (See for instance J. G.A. Pocock, *Clergy and Commerce. The Conservative Enlightenment in England*; in: R. Ajello et al. (ed.), *L'età dei lumi. Studi storici sul Settecento Europeo in onore di Franco Venturi*, Napoli 1985, pp. 523-562, E. Troeltsch, *Die Bedeutung des Protestantismus für die Entstehung der modernen Welt*, Baden 1997; on the connections between Central Europe and American colonies, see more recently William R. Ward, *Early Evangelicalism A Global Intellectual History, 1670-1789*, Cambridge 2006). This project would move beyond such a paradigm and situate the religious and cultural

history of the 17th and early 18th centuries in a concrete social and political context. This implies that the beginning of the Enlightenment would be considered not only a moment of confrontation between new ideas and Protestant as well as Catholic traditions, but also that in this confrontation was augmented by internal theological dissent and marginalized religious experiences within confessional orthodoxies. The renegotiation of established notions of authority and of established gender roles was among the significant consequences of this confrontation (Suggested by S. Stuurman, *The soul has no sex. Feminism and Catholicism in Early Modern Europe*, in: B. Taylor, S. Knott (eds.), *Women, Gender and Enlightenment*, London 2006, pp. 416-433; on charismatic women in German Radical Pietism see C. Wustmann, *Die "begeisterten Mägde"*. *Mitteldutsche Prophetinnen im Radikalpietismus am Ende des 17. Jahrhunderts*, 2008). In fact, the whole project will be marked by a specific focus on female agency and the determination of masculine identity and of the legitimacy of institutional power (See the proceedings of the workshop *Femmes, irrégion et dissidences religieuses (XIVe-XVIIIe siècles)* - April 2008, organised by Cavaillé, Houdard, Motiu, v. Tippelskirch: <http://acrh.revues.org/index1204.html> (7/12/2009); and "Masculinité et « esprit fort » au début de l'époque moderne" - February 2009 (organised by Cavaillé) : <http://dossiersgrhl.revues.org/3911>).

The study will go beyond a mere comparative methodology in order to reconstruct the web of analogies and relations which intersected within the different religious and socio-political contexts. Michel De Certeau has pointed out the fundamental importance of reading and writing practices, of appropriation and reception, in the interpretation of mysticism (*La Fable Mystique. XVIe-XVIIe Siècle. Bd. 1*, Paris 1982; *Id., Le lieu de l'autre. Histoire religieuse et mystique*, Paris 2005). In the last few decades, research on reading practices - most notably the work of R. Chartier, R. Darnton, and C. Ginzburg - underlined the active role of the reader in the reception process while showing the shift of meanings and messages, the effects of linguistic mutation on the texts, and their placement into schemes of interpretation that are differently modulated (R. Chartier, *Lectures et lecteurs dans la France d'Ancien Régime*, Paris 1987; *Id., L'Ordre des livres. Lecteurs, auteurs, bibliothèques en Europe entre XIVe et XVIIIe*, Aix-en-Provence, 1992; R. Darnton, *The Great Cat Massacre and Other Episodes in French Cultural History*, New York, 1984; *Id., The Kiss of Lamourette. Reflections in Cultural History*, New York 1989; C. Ginzburg, *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugugno del Cinquecento*, Torino 1976). Starting from De Certeau's, Chartier's, Darnton's, and Ginzburg's approaches, the devotional practices, heterodox discourses, and religious dissents will be studied in the light of the role of socially heterogeneous 'interpretive communities' and of the reading and travelling strategies of men and women (S. Fish, *Is There A Text in This Class*, Harvard U. Press, 1980). In this way, we will take into account a universe of meanings in movement across Europe, which profoundly affected its culture.

12 - Ruolo di ciascuna unità operativa in funzione degli obiettivi previsti e relative modalità di integrazione e collaborazione

Italiano

L'unità di ricerca veronese è in grado di far fronte all'impegno che un progetto ambizioso come quello in oggetto comporta. Con questo infatti si intende cercare di superare una troppo semplicistica nozione di "radici" religiose dell'Europa. Nel dibattito pubblico sull'identità europea, appare la tendenza a omogeneizzare il passato dell'Europa, enfatizzando in modo forse eccessivo l'idea di origini comuni e di eredità. L'unità cercherà pertanto di discostarsi da questa prospettiva e di esaminare i dissensi, i conflitti e la pluralità religiosa in un arco cronologico compreso fra i secoli XVI e XVIII. Analizzerà quindi la critica (nelle parole e nei comportamenti) alle chiese istituzionali nei vari aspetti delle nuove proposte religiose (anabattismo, evangelismo etc.) in nome dell'ispirazione diretta da Dio (entusiasti, mistici), della ragione (libertini, atei) o della storia (rigoristi, cripto-giansenisti e così via). Sulla base di una investigazione ampia che oltrepasserà i tradizionali confini delle storiografie nazionali o confessionali, considererà le costruzioni discorsive dei dissensi e delle pratiche socioculturali che sfidano le "ortodossie" confessionali dell'Europa della prima Età moderna, e che si inseriscono nel processo di affermazione dello Stato moderno.

L'analisi del dissenso - inteso come critica dall'intero delle varie ortodossie cristiane in termini di antagonismo tanto teologico quanto intellettuale e culturale (ad esempio Arminianesimo, Giansenismo, Antonomismo puritano, pietismo, quietismo, le varie forme della miscredenza etc.) - diventerà così lo studio di una specifica forma di comunicazione culturale. Riadattando e modificando la metodologia della "histoire croisée" e della "connected history" (prestando particolare attenzione alla prospettiva di genere) ci si propone di studiare non solo le pratiche culturali e le intersezioni, ma anche i meccanismi specifici dei transfert culturali: la circolazione dei manoscritti e di testi a stampa, le strategie di pubblicazione, le reti di viaggiatori e mercanti dissidenti e le loro configurazioni - quando avveniva - come gruppi. La ricerca sarà condotta sia a livello generale, sia prendendo in esame casi da sottoporre a una analisi in profondità, esplorando analogie, differenze e connessioni fra esperienze religiose francesi, italiane, inglesi, fiamminghe, spagnole, svizzere, ungheresi, transilvane e tedesche. Lo scopo non è solo di osservare le forme e i contesti del dissenso, ma anche le strategie politiche, sociali e culturali messe in atto dagli Stati e dalle Chiese per contenere, controllare e sconfiggere la diversità o di trasformare la pluralità in una risorsa politica. Organizzeremo a questo proposito diversi incontri e una rete di ricerca virtuale, in modo da generare una discussione fruttuosa sul lavoro svolto e da realizzare una serie di pubblicazioni - cartacee e on line - che illustrino la complessità della "eredità religiosa" dell'Europa moderna.

La serie di studiosi internazionali che è stata contattata e si è dichiarata disponibile a collaborare è intesa a consentire di concepire lo sviluppo del progetto in termini di rete, in sintonia con la geografia e le dinamiche della vicenda storica oggetto di studio.

L'unità si concentrerà quindi nel coordinamento di una rete di collaboratori diffusa a livello europeo, attraverso periodici workshop sia interni sia aperti a studiosi non appartenenti all'unità. Solo in questo modo, infatti, si sarà in grado di raggiungere lo scopo previsto.

Il team di studiosi che hanno collaborato alla stesura del progetto hanno sviluppato rapporti consolidate e condividono interessi e competenze nel campo di ricerca. Il coordinato, che ha un'importante esperienza nel lavoro sulle fonti archivistiche, coordinerà l'unità e si impegnerà nella ricerca in prima persona in particolare sulle fonti inquisitoriali venete e la cultura libertina. Adelisa Malena (Università di Venezia). Quest'ultima inoltre, in collaborazione con Xenia Von Tippelskirch, studierà i gruppi pietistici tedeschi cercando le loro connessioni con il quietismo italiano e francese con particolare attenzione alla dimensione di genere e alla letteratura eresiologia. Sophie Houdard (Paris III) si concentrerà sui dibattiti intorno alle pratiche e ai linguaggi del misticismo nel XVII e XVIII secolo fra Italia e Francia.

Alessandro Pastore e Alessandro Arcangeli (Università di Verona) prenderanno in esame le multiforne articolazioni dell'eterodossia a livello europeo per misurare l'impatto di culture e movimenti diversi e l'intreccio dei loro discorsi con la teoria e la pratica medica, al fine di considerare l'evoluzione dell'idea di libertà dei corpi e dei comportamenti individuali.

Emese Balint (Budapest, Eotvos Lorand University), esperta nel campo della network analysis, analizzerà l'anabattismo hutterita e i contatti fra Italia, Moravia, Ungheria e Transilvania, mentre Edoardo Demo (Università di Verona) si occuperà del ruolo delle reti che collegano le città italiane con realtà riformate francesi, svizzere, tedesche e dei Paesi bassi. ad alcune città di "provincia".

Nicolas Fornerod (Université de Genève, IHR) ha grande esperienza nella ricerca d'archivio e nell'edizioni di documenti. Insieme a Daniela Solfaroli Camillocci (anch'essa dell'IHR) parteciperà al progetto attraverso lo studio delle critiche interne all'ortodossia riformata e del controllo del dissenso fra Ginevra, la Svizzera francese e le Chiese riformate di Francia. Maria Pia Donato (Università di Cagliari) si soffermerà sull'impatto della critica storiografica e dell'erudizione sui dibattiti teologici all'interno della Chiesa cattolica e sull'eresiografia.

Paola Volpini (Università di Pisa) si occuperà della circolazione del dissenso religioso e in Spagna, mentre Chiara Petrolini (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento - Firenze) lavorerà sulle relazioni anglo-veneziane. Jean-Pierre Cavaillé (EHESS, Paris) avrà il compito di prendere in esame il radicalismo e l'irreligiosità in particolare modo nell'antinomianismo inglese.

Inglese

The Veronese research unit is able to face up to the challenge brought by this ambitious project. The latter in fact sets out to defy an all too simplistic notion of European religious 'roots'. In public debate on European identity, there is a tendency to homogenize Europe's past, emphasizing common origins and heritage. This unit therefore intends to move away from this perspective and to examine religious dissents, conflicts, and plurality between the 16th and 18th century. It will analyse the critique expressed (both in words and in deeds) against institutional churches in various aspects of the new religious proposals of the time (Anabaptism, evangelicalism etc.) in the name of the immediate inspiration by God (enthusiasm, mysticism), of reason (libertines, atheists) or else of history (rigorists, crypto-Jansenists and so on). On the basis of a thorough investigation which transcends traditional boundaries of national and/or confessional historiographies, it will examine the discursive constructions of religious dissent and the socio-cultural practices that defied the confessional 'orthodoxies' of Early Modern Europe then becoming established within the framework of the growing apparatus of modern states evolving at that time. The analysis of religious dissent, defined as criticism from within the various Christian orthodoxies as well as theological, intellectual, and cultural antagonism to them (such as Arminianism, Jansenism, Puritan Antinomianism, Pietism, Quietism, Free-thinking, etc.), will be undertaken as the study of a specific form of cultural communication. By readapting and improving the methodology of 'histoire croisée' (while paying particular attention to gender differences), we will examine not only the cultural practices and intersections but also the specific mechanisms of cultural transfer: the circulation of manuscripts and printed texts, the publication

strategies, the networking and travels of (male and female) dissenters and their meetings in heterodox circles. The research will be carried out both at a transnational level and as a sequence of in-depth case studies, exploring differences, analogies, and connections between French, Italian, English, Dutch, Spanish, Swiss, Hungarian, Transylvanian, and German experiences. Our aim will be to observe not only the forms and contexts of dissent but also the political, social, and cultural strategies used by the states and the churches to contain, control, and weaken diversity or to transform plurality into a political resource. Several workshops and a virtual research network will generate a fruitful discussion of analytical archival work and bring about a series of both on-paper and on-line publications that will re-assert and illustrate the historical complexity of the religious heritage of Early Modern Europe.

The series of international scholars who have been contacted and have agreed to take part is intended to allow the development of the project in terms of network, in tune with the geography and dynamics of the historical phenomenon under investigation. The unit will therefore concentrate on the coordination of a series of collaborators distributed at European scale, through regular workshops, both internal and open to scholars outside the unit. This is the only way the set target can ever be achieved.

The team of scholars who have cooperated in the designing of the project have developed consolidated relationships and share research interests and expertise. The coordinator, who has an important experience in working with archival sources, will lead the unit and directly participate into research, with particular emphasis on documents from the Venetian Inquisition and libertine culture with Adelisa Malena (Università di Venezia). The latter will also, in collaboration with Xenia Von Tippelskirch, study German pietistic groups, in search of their connections with Italian and French quietism, with particular attention for the gender dimension and heresiologic literature. Sophie Houdard (Paris III) will concentrate on debates concerning the practices and languages of mysticism between Italy and France in the 17th and 18th century.

Alessandro Pastore and Alessandro Arcangeli (University of Verona) will examine the various articulations of European heterodoxy, to measure the impact of different cultures and movements and the interface between their discourses and medical theory and practice, in order to consider the evolution of the idea of liberty of the bodies and of individual behaviour.

Emese Balint (Budapest, Eotvos Lorand University), an expert in the field of network analysis, will examine Hutterite anabaptism and the contacts between Italy, Moravia, Hungary and Transylvania, whereas Edoardo Demo (University of Verona) will deal with the role played by the networks linking the Italian cities with the reformed worlds France, Switzerland, Germany and the Low Countries.

Nicolas Fornerod (Université de Genève, IHR) has great experience in archival research and in the edition of documents. Together with Daniela Solforoli Camillocci (from the same institution) he will take part in the project through the study of internal criticism against the reformed orthodoxy, and of the control of dissent between Geneva, francophone Switzerland and the French reformed churches. Maria Pia Donato (University of Cagliari) will work on the impact of historiographic criticism and erudition on theological debates within the Catholic church and on heresiography.

Paola Volpini (University of Pisa) will study the circulation of religious dissent in Spain, while Chiara Petrolini (Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, Florence) will consider Anglo-Venetian relationships. Jean-Pierre Cavaillé (EHESS, Paris) will examine radicalism and unbelief, with particular concern for English antinomianism.

13 - Obiettivi finali che il progetto si propone di raggiungere

Italiano

La ricerca si svilupperà attraverso l'analisi di una serie di casi di studio che saranno analizzati fra i diversi membri del gruppo. Saranno quindi presi in considerazione

1) centri o zone specifiche, in cui diverse forme di dissenso religioso e di anticlericalismo possono essere studiati: Venezia, Ginevra, Austerlitz in Moravia, Sárospatak in Ungheria, Wintz in Transilvania, Parigi, Londra, Amsterdam e Middelburg nei Paesi Bassi, Halberstadt, Quedlinburg, Lüneburg, Erfurt, Halle, Francoforte in Germania, la Bassa regione del Reno.

2) gruppi caratterizzati da certi gruppi di contatto: circoli mistici in Francia, Italia e Spagna, gruppi di pietisti radicali, la Philadelphian society, antinomiani, anabattisti etc.

3) singole figure che si muovono fra diverse confessioni e che vengono accolti in contesti culturali diversi: Jean de Labadie, Antoniette Bourignon, Jeanne Guyon, Pierre Poiret, Gregorio Leti, Giorgio Gerolamo Arconati Lamberti, Pierre Bayle, Domenico Molin, Isaac Casaubon, Richard Cavendish, Fulgenzio Micanzio, Dudley Carleton, Gaspare Depontini, William Bedell, Giovan Francesco Biondi e Tobie Matthew fra gli altri.

4) specifiche questioni come le critiche interne alle varie confessioni, in relazione a particolari aspetti del dibattito teologico.

La caratteristica di fondo di questi casi di studio risiede nei possibili legami fra vari ambiti culturali e confessionali. Questo implica prendere in considerazione un vasto spettro di documenti primari finora poco considerati, e l'approccio con altri strumenti a una letteratura secondaria già nota. Tutti i membri del gruppo di ricerca hanno esperienze rilevanti su singoli aspetti del dissenso religioso e hanno già pubblicato monografie e saggi sull'argomento. Lo scopo e la novità del progetto sta nel combinare queste competenze e nello stimolare nuove prospettive:

- Analisi di incontri che superano i confini confessionali (attraverso casi di studio)
- Analisi dei molteplici utilizzi dei testi e la permeabilità dei modi di comunicazione (orale, scritto, a stampa)
- Studio della circolazione di libri proibiti
- Studio delle eresie
- Studi di specifici temi e delle questioni relative alle controversie religiose
- Studio delle istituzioni che erano chiamate a identificare, controllare e marginalizzare il dissenso (ad esempio l'Inquisizione romana, la Congregazione dell'Indice, l'Inquisizione spagnola, la High Commission di Robert Abbot a Lambeth, London, la Compagnie des Pasteurs e il Concistoro di Ginevra).

L'uso della tecnologia informatica sarà indirizzato a supportarle la rigorosa qualità filologica e scientifica dell'analisi delle fonti, la cui edizione consentirà di incrementare le possibilità di incrociare testi e contesti e di dar conto del costante intreccio fra eterodossie e ortodossie. L'ambiente di ricerca "virtuale" permetterà il contributo permanente dei diversi membri del gruppo in modo che le varie fasi di studio e le pubblicazioni saranno strettamente correlate. I risultati del progetto potranno essere in seguito allargati e utilizzati come basi per ulteriori ricerche. La progressiva implementazione di risorse da parte di questo ambiente virtuale sarà accompagnata da una serie di seminari annuali legati ai temi e al lavoro editoriale del progetto. Gli atti di questi incontri e i singoli lavori di ricerca dei membri saranno resi pubblici in una serie di volumi che raccoglieranno sia le fasi intermedie che i risultati finali del progetto. I risultati concreti saranno:

- Un database comune contenente informazioni sulle attività del dissenso. Vi si reperiranno informazioni sulle attività eterodosse e su prodotti materiali da queste originate (libri a stampa, manoscritti etc.). Sarà possibile attraverso il database identificare gli individui, la loro circolazione transnazionale, lo scambio e i legami fra diversi centri del dissenso. I dati saranno strutturati in tre livelli, in modo da non perdere l'importanza del caso locale, ma consentendo di dare a questi ultimi una collocazione in termini di scambi interculturali e di reti di trasmissione. Il livello 1 corrisponde al primo obiettivo della ricerca, vale a dire la documentazione relativa alle varianti del dissenso religioso in Europa. Questo richiederà un'intensa raccolta di dati basata sulle fonti archivistiche di cui si è detto. Lo scopo è di identificare le attività dei dissidenti: gli individui saranno infatti la struttura di base del database (FileMaker Pro 10 può contenere un alto numero di informazioni relazionali, descrittive e in formato immagine, e consente di importare agevolmente dati da fogli di calcolo Excel ed eventualmente di esportare verso pacchetti software più sofisticati). Il livello 2 prevede l'utilizzo del database per ricostruire le reti di connessione degli individui. Si tratta del livello in cui sarà possibile effettuare un'analisi di rete basata su un campione di diverse migliaia di individui. La loro capacità di circolazione sarà proiettata su una griglia di relazioni ad un livello macro (vedi ad esempio B. Latour, Science in Action: How to Follow Scientists and Engineers through Society. Cambridge MA, Press, 1988). Il software che supporterà questo tipo di analisi è PAJEK (ragno in sloveno), che è in grado di produrre reti dinamiche, inclusi i cambiamenti nel corso del tempo. Il risultato dopo l'analisi di rete sarà un sofisticato esempio di geografia relazionale, che sarà utilizzata, nel livello 3, per un cambiamento di scala: ad esempio ci si potrà concentrare sulle zone di contatto in modo da identificare la compresenza spaziale e temporale di singoli individui in un dato contesto, o le traiettorie di intersezione dei loro spostamenti. Questo consentirà di analizzare le configurazioni su base geografica.

-Un Atlante del dissenso religioso in Europa dal 1580 al 1720, che conterrà i risultati che saranno emersi dal database. Consisterà approssimativamente di 25 mappe di diversa scala, sia in formato digitale che cartaceo, che consentiranno di vedere e tracciare le vie di migrazione e spostamento delle comunità del dissenso, le loro reti, gli itinerari di viaggio, la propagazione di testi, oggetti e immagini.

-Una bibliografia di scritti di donne dissidenti (nella forma di un database che consenta hyperlinks).

-Un'ampia edizione on line di processi inquisitoriali e di rapporti dei confidenti degli Inquisitori di Stato veneziani (circa 5000 documenti). Grazie all'utilizzo di un appropriato sistema di marcature dei testi, questo corpus diventerà un ipertesto che consentirà di localizzare singole voci, riferimenti a testi, persone, viaggiatori e così via. Ciò costituirà la base per la costituzione di una mappa internazionale This che ci consentirà di analizzare i dissensi in stretta connessione con gli attori storici coinvolti, e con il mercato e le reti dell'informazione politica.

-Un'edizione on line delle corrispondenza fra Dudley Carleton e Fulgenzio Micanzio e Giovan Francesco Biondi, e quella fra Domenico Molin e Isaac Casaubon.

-Un'edizione on line di J.H. Feustking, Gynaecium haereticum fanaticum (1704); in questo caso l'ipertesto consentirà anche una dettagliata e molteplice analisi delle interrelazioni fra discorso ortodosso e frammenti testuali da fonti eterogenee (L'edizione on line di Feustking, Gynaecium haereticum fanaticum - sebbene diversa come proposito e struttura - contribuirà a integrare database come quelli proposti dalla Société Internationale pour l'Etude des Femmes de l'Ancien Régime - Dictionnaire des Femmes de l'Ancienne France: <http://www.siefar.org/dictionnaire-des-femmes-de-l-ancienne-france/notices/recherche.html?lang=fr&li=notice>).

-Una edizione edition of Tradition catholique, ou traité de la croyance des Chrétiens d'Asie, d'Europe et d'Afrique ez dogmes principalement controverséz en ce

temps (1609).

-Una serie di pubblicazioni di ricerche individuali e collettive, inclusa quella di una selezione di papers presentati nei workshop, articoli proposti a riviste peer-reviewed e atti di convegni.

Inglese

The outcomes will be developed on the basis of a series of case studies to be analysed by different team members:

1) centred on specific places or geographical zones where different forms of religious dissent and anticlericalism can be studied: Venice, Geneva, Austerlitz in Moravia, Sárospatak in Hungary, Wintz in Transylvania, Paris, London, Amsterdam and Middelburg in the Netherlands, Halberstadt, Quedlinburg, Lüneburg, Erfurt, Halle, Frankfurt in Germany, the Lower Rhine region.

2) centred on groups that had different forms of contact: mystical circles of France, Italy and Spain, groups of radical Pietists in Germany, the Philadelphian society, Antinomians, Anabaptists, etc.

3) centred on singular figures that moved between different confessions and were received by different cultural settings: Christina of Sweden, Jean de Labadie, Antoniette Bourignon, Jeanne Guyon, Pierre Poirer, Gregorio Leti, Giorgio Gerolamo Arconati Lamberti, Pierre Bayle, Domenico Molin, Isaac Casaubon, Richard Cavendish, Fulgenzio Micanzio, Dudley Carleton, Gaspare Deponini, William Bedell, Giovan Francesco Biondi, and Tobie Matthew, among others.

4) centred on specific questions as internal criticism within the various confessions, in relation to particular aspects of the theological debate; criticism and a decentring perspective on Europe through travel experiences and narratives.

The focus of these case studies will all lie on the possible links between the various cultural and confessional backgrounds - implicating each time a thorough reflection on (until now) underestimated primary source material and reconsidering existing literature. All team members already have relevant research experience on singular aspects of religious dissent and have published on the topic. The endeavour of the present project is to combine these competences and to stimulate new primary research under a new focus:

- analysis of encounters across confessional borders (through case studies)

- analysis of the multiple uses of text and the permeability of the communicative modes - oral, written, and printed

- study of circulation of prohibited texts

- study of heresiologies

- study of specific themes and questions of religious controversies.

- study of institutions that were called to identify, control and marginalize the dissent (i.e. Roman Inquisition, Index congregation, Spanish Inquisition, High Commission under Robert Abbot at Lambeth, London, Compagnie des Pasteurs and Consistory of Geneva).

The use of e-technology to support rigorous scientific and philological quality analysis of the source editions will enhance the ability to cross texts and contexts and account for the ever-changing interactions between 'orthodoxies' and 'heterodoxies'. The virtual research environment will permit the permanent contribution of the different members of the group so that the different publications of the project will be strongly interrelated. The output of the project may be enlarged in a second stage and will exist as a methodological model for further research. The progressive implementation of the resources of this virtual environment will be accompanied by a series of annual workshops closely linked with the themes and editorial works of the project. These and the research work done by the single scholars of the group will be edited in a series of volumes that will collect the work in progress and the final results of the project. These objectives will lead to concrete track records:

- A common database containing information on activities of dissent. It will contain information on different activities and material products (printed books, manuscripts etc.) of their activities. This database will allow identification of individuals, their transnational circulation, and exchange ties between different centres of dissent. Data collection will be structured in three levels to investigate religious dissemination and look at the constitutive importance of local, intercultural exchanges and networks of travel and transmission. Level 1 corresponds to the first research objective, namely to the documentation of religious dissemination and variations of dissent throughout Europe. This requires intensive data collection based on the archival material presented above. The aim is to be able to identify dissidents' activities. This will be an integrated database with the person as the basic unit (FileMaker Pro 10 can contain large amounts of relational, descriptive information and photos at the same time, and is designed to import and export data to and from Excel spread sheets easily). At Level 2 we will use the previously constructed database of individuals to reconstruct the network of their connections. This is the level at which the actual social network analysis will take place based on an expected population of several thousand persons included in the database. Accordingly, circulation will be projected onto a grid of relations at the macro level (See, for example, B. Latour, *Science in Action: How to Follow Scientists and Engineers through Society*. Cambridge MA: Harvard University Press, 1988). The software to support this type of analysis is PAJEK (meaning spider in Slovenian), which can produce dynamic networks, including changes over the time span proposed in the project. The result after the network analysis will be a sophisticated relational geography, which will be complemented, on Level 3, with a change of scale, i.e. focus on the contact zones in order to invoke the spatial and temporal co-presence of subjects and intersecting trajectories. This will allow for a geographically based local configuration, in which local needs and desires shaped exchanges, i.e. concentrating on interactions and intellectual exchanges that did not always reflect power relations writ large.

- An atlas of religious dissent in Europe 1580-1720 that will contain the results gained from the database. This consists in approximately 25 maps of different scales, both in on-line electronic format and published as a book, which are meant to track and show migration routes and settlements of dissenting communities, their networks, travel itineraries, dissemination of texts, artefacts, and images.

- A bibliography of writings of female dissenters (in the form of a database that permits hyperlinks).

- An extensive online edition of inquisition trials and of reports by confidantes of the Venetian State inquisitors will be created (5000 ca archival records). Using an appropriate system of text labelling, this corpus will become a hypertext permitting us to locate single utterances, the reference to significant books, to travelling and travellers, and the identity of protagonists involved in judicial procedures. This will constitute the ground for the construction of an international map that will allow us to analyse dissents in close connection with the historical actors involved, and with the information market and networks.

- An online edition of the correspondence between Dudley Carleton and Fulgenzio Micanzio, and Giovan Francesco Biondi, and that one between Domenico Molin and Isaac Casaubon.

- An online edition of J. H. Feustking, *Gynaecium haereticum fanaticum* (1704); here, the hypertext will also allow a detailed multiple analysis of the interrelations between orthodox discourse and the textual inlays from heterogeneous sources (The online edition of Feustking, *Gynaecium haereticum fanaticum* - though different in purpose and structure - will contribute to integrate databases like those proposed by the Société Internationale pour l'Etude des Femmes de l'Ancien Régime - Dictionnaire des Femmes de l'Ancienne France: <http://www.siefar.org/dictionnaire-des-femmes-de-l-ancienne-france/notices/recherche.html?lang=fr&li=notice>).

- An online edition of *Tradition catholique, ou traité de la croyance des Chrestiens d'Asie, d'Europe et d'Afrique ez dogmes principalement controversez en ce temps* (1609).

- A series of publications of individual and common research, including publication of a selection of papers given during the workshops, articles submitted to peer-reviewed journals, and conference proceedings.

14 - Risultati attesi dalla ricerca, e loro interesse per l'avanzamento della conoscenza e per le eventuali potenzialità applicative

Italiano

Questo progetto si caratterizza per la costituzione di una rete - la prima di questo genere nel suo campo - che proverà a mettere in relazione la crisi religiosa del XVII secolo in Europa (vedi Lehmann/Trepp, *Im Zeichen der Krise: Religiosität im Europa des 17. Jahrhunderts*, Göttingen 1999) con gli sviluppi socio-culturali dell'impatto della comunicazione, della circolazione delle idee, dell'informazione politica e della mobilità generale di donne e uomini che attraversano i confini confessionali. Intendiamo inoltre illustrare lo sviluppo e la diffusione di un vocabolario del dissenso religioso tanto teologico quanto intellettuale. La ricerca nel campo delle eresiografie e i casi di studio che si intendono indagare consentiranno una profonda conoscenza dei transfer culturali fra pietismo luterano, quietismo cattolico e radicalismo inglese. Si esplorerà ovviamente anche il ruolo cruciale delle esperienze carismatiche femminili e i tentativi di oltrepassare e criticare i confini confessionali e le conformità religiose. In tal modo, dovremmo riuscire ad andare oltre gli studi sul dissenso che hanno operato sinora perlopiù all'interno di singoli contesti religiosi per abbracciare una metodologia che promuova una comprensione nuova delle relazioni fra il libertinismo eterodosso e il cambiamento culturale.

Attraverso la storia religiosa, pertanto, il progetto si indirizzerà verso la varietà di elementi che caratterizzano una cultura europea molto più sfaccettata e disomogenea di quanto usualmente si ritenga attribuendole una identità compatta e omogenea.

Come detto in precedenza, in questo campo, gli studi sono stati perlopiù limitati da demarcazioni disciplinari e tematiche, nonché dai contesti culturali e confessionali. I diddendi sono stati considerati all'intero della tradizione della storia ecclesiastica o istituzionale, focalizzandosi sugli sviluppi delle singole nazioni europee. Recenti appelli in favore dell'adozione di prospettive più inter e transconfessionali non hanno praticamente messo in discussione categorie analitiche come "confessionalizzazione" o "Sozialdisziplinierung", che tendono a valorizzare il contributo delle ortodossie e delle radici comuni dell'Europa nella creazione dei moderni stati confessionali. Il panorama storiografico rimane in generale frammentato lungo le vie delle confessioni e delle nazioni, il che rende difficile quegli

intrecci fra la dimensione locale e quella transnazionale che intendiamo invece proporre.

Un'ulteriore caratteristica di una prospettiva così "ristretta" è la sua riluttanza a situare la storia religiosa all'interno di un più ampio contesto storico-culturale. Come Michel De Certeau ha sottolineato, le pratiche di lettura e scrittura, i meccanismi di appropriazione e ricezione e l'interpretazione del fenomeno mistico sono di fondamentale importanza come ricorrenti modelli di risposta culturale e religiosa alla pressione sociale. Ciò di cui c'è bisogno nello studio del dissenso nella prima età moderna è quindi una più ampia prospettiva (supportata da ricerche archivistiche mirate) che illumini analogie, connessioni e scambi così come deviazioni e differenze all'interno di un campo in cui eterodosie e ortodosie interagiscono a livello locale, nazionale e transnazionale. Anche la critica intellettuale dei liberi pensatori dev'essere ricollocata all'interno di una rete di scambi culturali che mettano in discussione il ruolo delle configurazioni politiche e dei confini confessionali. Intendiamo andare oltre questo stato di cose proponendo un approccio che contempli non solo la prospettiva transconfessionale e transnazionale, ma anche l'esperienza della diversità ravvisabili ai confini d'Europa. Si andrà quindi oltre una mera metodologia comparativa al fine di ricostruire una rete di analogie e relazioni in cui si intersechino diversi contesti religiosi e socio-politici. A partire dagli approcci messi in atto, fra gli altri, da De Certeau e Roger Chartier, la vita devozionale, le pratiche culturali e i prodotti intellettuali degli "eretici" saranno studiati come manifestazioni di "comunità di interpretazione" la cui eterogeneità non può che essere ignorata qualora si osservino gli ementi che le portano all'interno delle comunità.

Inglese

This work is a transnational investigation - the first of this kind in the field - that will connect the religious crisis of 17th century Europe (cf. Lehmann/Trepp, Im Zeichen der Krise: Religiosität im Europa des 17. Jahrhunderts, Göttingen 1999) to sociocultural developments that impact communication, circulation of ideas, political information, and the general mobility of women and men across political and confessional borders in Europe. It will illustrate the development and spread of a vocabulary of and about theological and intellectual religious dissent. The enquiry in the heresiographies and the planned case studies will result in in-depth knowledge of the transfers between Lutheran Pietism, Catholic Quietism, and English Radicalism. The crucial role of female charismatic experience in these contexts and attempts to transgress and criticize confessional boundaries and religious conformity will also be explored. In this way, we will go beyond the studies which have addressed dissent from within their own 'religious context' in the early Enlightenment, as a response to the 'sceptical crisis' in all areas and social classes, and as an achievement of European 'modernity'. Instead, it will endeavour to promote a new understanding of the relationship between heterodox freethinking and cultural change.

Through religious history, therefore, the project will address the variety of elements which make up a European cultural reservoir far removed from the conventional wisdom of a compact homogenous identity.

As previously stated, in this field, studies have always been limited by disciplinary and thematic boundaries, confessional and national contexts. Dissents have been dealt with in the tradition of ecclesiastical or institutional history, focusing solely on the different historical trajectories of each European nation. Recent appeals for more inter- and trans-confessional perspectives have not effectively prevented analytical categories such as 'confessionalisation' and 'Sozialdisziplinierung' from supporting an emphasis on the contribution of the 'orthodoxies' to the 'common' European 'roots' via the creation of modern confessional states. The general historiographical landscape remains fragmented along confessional and national lines, which blurs the historical interplay between local and transnational experiences.

Another feature of this narrow perspective is its reluctance to situate religious history within a broader cultural history. As Michel De Certeau has pointed out, reading and writing practices, appropriation and reception, and the interpretation of mysticism are of fundamental importance as recurring patterns of cultural and religious response to social pressure. What is needed in the study of Christian dissent in the early modern period, then, is a broader perspective (supported by thorough archival research) to illuminate analogies, connections, and exchanges among deviations and differences within a field in which 'heterodoxies' and 'orthodoxies' interact on local, national, and transnational levels. Freethinkers and intellectual critique must also be re-located into unifying cultural networks that reassess the role of political legacies and confessional borders.

We intend to go beyond the present state of research by proposing an approach that encompasses not only the trans confessional and transnational perspectives but also the 'experience of diversity' from the margins within Europe. It will go beyond a mere comparative methodology in order to reconstruct the net of analogies and relations in which different religious and socio-political contexts intersected. Starting from De Certeau's and Roger Chartier's approaches, the devotional life, the cultural practices, and intellectual products of "heretics" will be studied as manifestations of 'interpretative communities' whose social heterogeneity must not be concealed while observing the elements that made them into communities.

15 - Articolazione del progetto e tempi di realizzazione

Italiano

Il coordinatore del progetto e l'istituzione che lo ospita funzioneranno da polo per coordinare e mettere in relazione diverse attività dei membri del team e come base organizzativa per i workshop di ricerca comuni del gruppo, così come per colloqui internazionali. Per permettere una cooperazione efficace, ci si servirà di un ambiente di ricerca virtuale, inclusivo di una lista di discussione e di un forum, che interconnetta i vari componenti.

Gli incontri - che rendono possibile un confronto diretto fra i ricercatori, e una comunicazione efficace con i membri dello staff a tutti i livelli - giocheranno un ruolo fondamentale fin dallo sviluppo iniziale del progetto, per accompagnarne le sue successive fasi di realizzazione, e nel resoconto periodico dello stato dei lavori, favorendo di volta in volta un aggiornamento dei compiti da affrontare.

Si terranno regolarmente incontri nel corso di workshop annuali (aperti ad altri studiosi), nell'occasione della presentazione di sessioni comuni entro congressi scientifici internazionali di prim'ordine e durante i due più consistenti colloqui tematici che verranno organizzati dal gruppo di ricerca.

2011 autunno - workshop 1: "Produzione e circolazione di testi clandestini: pratiche di comunicazione underground"

2012 autunno - workshop 2: "Fra dottrina ed erudizione: l'eresiografia come pratica storiografica e identitaria"

Pubblicazione online di Feustking

2013 primavera - colloquio tematico internazionale 1: "Per una mappa del dissenso femminile"

2013 autunno - workshop 3: "Esperienze 'veramente' religiose: marginalizzazione volontaria o involontaria e strategie di pubblicazione"

2014 primavera - colloquio tematico internazionale 2: "Norme religiose e margini confessionali, critica dai margini"

2013-2014: Pubblicazione online di Tradition catholique, ou traicté de la croyance des Chrestiens d'Asie, d'Europe et d'Afrique ez dogmes principalement controverséz en ce temps (1609); Pubblicazione online di fonti archivistiche veneziane (Sant'Uffizio e Inquisitori di Stato); Pubblicazione online della corrispondenza fra Dudley Carleton e Fulgenzio Micanzio, e Giovan Francesco Biondi, nonché di quella fra Domenico Molin e Isaac Casaubon. Pubblicazione dell'Atlante e della Bibliografia.

Il workshop su "Produzione e circolazione di testi clandestini: pratiche di comunicazione underground" studierà casi specifici di produzione, limitata circolazione e della fortuna "clandestina" fortune di testi religiosi, letterari, politici o filosofici del XVI e XVII secolo, sconosciuti o poco conosciuti, che le istituzioni ecclesiastiche e politiche giudicavano "dissenziati" o "eretici". Il dibattito su questo tema specifico permetterà al team di avviare il lavoro collettivo in modo fruttuoso, discutendo strategie di ricerca e assunzioni metodologiche.

Il workshop sul tema "Fra dottrina ed erudizione: l'eresiografia come pratica storiografica e identitaria" si concentrerà sul nesso fra la storia del sapere (nuova storiografia critica, erudizione, antiquaria come forme di normalizzazione) e la storia religiosa e politica. Offrirà anche l'opportunità per discutere l'edizione online di Feustking.

Il colloquio internazionale "Per una mappa del dissenso femminile" riprenderà le fila del workshop preparatorio organizzato all'EHESS nel 2008 (Femmes, irrégion et dissidences religieuses (XIVe-XVIIIe siècles). Il tentativo di rintracciare la presenza femminile nei gruppi del dissenso, la loro identità specifica, le pratiche discursive che stanno loro intorno - connesso direttamente a uno degli obiettivi del progetto (un database del dissenso femminile e l'atlante, che dovrebbe tener conto delle reti femminili) - richiede di essere affrontato in una comunità scientifica più ampia.

Il workshop su "Esperienze 'veramente' religiose: marginalizzazione volontaria o involontaria e strategie di pubblicazione" considererà l'unico paradosso risultante dal contrasto fra l'eremitaggio scelto da alcuni dei dissidenti e le loro strategie di pubblicazione molto aggressive. Sono qui in questione i meccanismi di pubblicazione, transfert di sapere, e l'autorappresentazione quali profeti.

Colloquio internazionale: "Norme religiose e margini confessionali, critica dai margini": questo colloquio costituirà la base per una discussione più ampia delle risultanze dell'intero progetto. Prende come punto di partenza i presupposti della proposta e si occuperà degli intrecci della storia del dissenso religioso in età moderna.

Inglese

The project's coordinator and the host institution will serve as a hub for relating and coordinating different activities of the team members and as an organizational basis for the common research workshops (of the group) as well as international conferences. In order to permit effective collaboration, a virtual research environment including a mailing list and a forum will be used to interlink members of the team.

By allowing direct exchange between the scholars involved, as well as effective communication with members of the staff at all levels, meetings will play a central place in the initial development of the project, in its subsequent implementation, and for the periodical assessment of the state of the work-in-progress and update of the agenda.

Meetings will take place on a regular basis during annual workshops (that will be open to other researchers), during the presentation of common panels in major

international conferences and during two bigger thematic conferences organized by the group.

2011 Autumn 1st workshop "Production and circulation of clandestine texts: practices of communication in the underground"

2012 Autumn 2nd workshop "Between doctrine and erudition: heresiography as historiographical genre and identity marker"

Online Publication of Feustking

2013 Spring 1st bigger international conference: "Mapping female dissent"

2013 Autumn 3rd workshop "Truly' religious experiences: wanted and unwanted marginalization vs. publication strategies"

2014 Spring 2nd bigger international conference: "Religious norms and confessional margins, criticism from the margins"

2013-2014: Online Publication of *Tradition catholique, ou traicté de la croyance des Chrestiens d'Asie, d'Europe et d'Afrique ez dogmes principalement controversez en ce temps (1609)*; Online Publication of the archival Venetian sources (*Sant'Uffizio and Inquisitori di Stato*); Online Publication of the correspondence between Dudley Carleton and Fulgenzio Micanzio, and Giovan Francesco Biondi, and that one between Domenico Molin and Isaac Casaubon. Publication of the Atlas and of the Bibliography.

Workshop on "Production and circulation of clandestine texts: practices of communication in the underground" will study single cases of production, limited circulation and the "clandestine" fortune of unknown or little-known sixteenth- and seventeenth-century religious, literary, political, or philosophical texts judged as "dissenting" or "heretic" by ecclesiastic and political institutions. Debate on this specific topic will allow the team to start the collective work in a fruitful manner, to discuss research strategies and methodological assumptions.

Workshop on "Between doctrine and erudition: heresiography as historiographical and identity-forming practice" will focus on the nexus between the history of cultural knowledge (new critical historiography, erudition, antiquarianism as forms of normalization) and religious and political history. It will also be an occasion to discuss the online editing of Feustking.

The international conference "Mapping female dissidence" will be a prolongation of the preparatory workshop organized at the EHESS in 2008 (*Femmes, irrégion et dissidences religieuses (XIVe-XVIIIe siècles)*): The attempt to trace female presence in dissenting groups, their specific identity, discursive practices surrounding them - directly related to one of the objectives of the project (database of female dissenters and atlas that should take into account female networks) - needs to be addressed in a larger scientific community.

Workshop on "Truly' religious experiences: wanted and unwanted marginalization vs. publication strategies" will consider the only apparent paradox between the chosen hermitage of some of the dissenters and their very offensive publication strategies. At stake are here the mechanisms of publication, transfer of knowledge, and self-fashioning as prophets.

International conference: "Religious norms and confessional margins, criticism from the margins": this conference will be the platform for a broader discussion of the outcomes of the whole project. It takes as a starting point the assumptions of the proposal and will deal with the entangledness of the history of Early Modern religious dissent.

16 - Elementi e criteri proposti per la verifica dei risultati raggiunti

Italiano

Il progetto raggiungerà i risultati che si è posto qualora riesca a verificare almeno alcune delle ipotesi di partenza, e soprattutto se riuscirà ad allargare la discussione sullo spazio regionale verso pubblici, discipline e contesti nazionali diversi da quello di partenza. Pertanto, per la valutazione del progetto si suggerisce di tener conto:

- della qualificazione scientifica e delle competenze accertate del coordinatore e dei componenti delle Unità di Ricerca;
- dell'originalità del progetto che risulta fondato su una riconsiderazione critica dei concetti storiografici consolidati e su di una prospettiva comparatistica e articolato in una pluralità di punti di osservazione;
- della molteplicità di approcci metodologici adottati per affrontare il tema generale in oggetto;
- della compenetrazione di ambiti tematici analoghi che saranno analizzati, dai diversi ricercatori, da prospettive territoriali differenti;
- della congruità delle risorse economiche richieste in rapporto all'entità del progetto.
- della qualità delle pubblicazioni, dei convegni e delle iniziative cui darà origine.
- della consolidata compattezza dell'unità i cui componenti, abituati da anni di lavoro comune a muoversi secondo una logica di gruppo di ricerca allargato, operano, anche a livello personale, su un piano di alta collaborazione scientifica.

Per la valutazione delle singole fasi si suggerisce di tener conto dei risultati in rapporto agli obiettivi indicati.

Inglese

The project will reach the intended results if some of its initial presuppositions will be verified; above all, if it manages to widen discussion on the modes of circulation of dissent beyond the existing scholarly acquisitions. Consequently, in order to assess the outcome of the project, the following criteria will have to be taken into account:

- the academic qualification and verified competence of the coordinator and members of the research unit;
- the originality of the project, which is based on a reconsideration of well-established historiographical concepts and on a comparatist perspective, and structured along a variety of approaches;
- the multiplicity of methods employed to deal with the chosen topic;
- the interrelationships between similar themes, which different researchers will examine from the perspective of different locations;
- the consistency between the size of the project and the foreseen budget;
- the quality of the output in terms of publications, conferences and other initiatives;
- the solidity of the unit, whose components have been used to work as a team for years and move according to a shared philosophy, on excellent personal relationships and a very high and effective degree of scholarly cooperation.

For an evaluation of the specific phases of the project, it is suggested that results are balanced against the stated objectives.

17 - Riassunto Spese delle Unità di Ricerca

n°	Responsabile scientifico	Spesa A.1.1	Spesa A.1.2	Spesa A.2	Spesa B	Spesa C.1	Spesa C.2	Spesa D	Spesa E	Spesa F	Spesa G	TOTALE
1.	BARBIERATO Federico	212.602	0	70.000	325.561	180.000	80.000	32.000	40.000	15.000	15.000	970.163
	TOTALE	212.602	0	70.000	325.561	180.000	80.000	32.000	40.000	15.000	15.000	970.163

Legenda voce di spesa:

-**Spesa A:** Spese di personale (A.1.1 dipendente a tempo indeterminato; A.1.2 dipendente a tempo determinato; A.2 personale non dipendente, esclusi i contratti per giovani ricercatori e/o ricercatori di chiara fama internazionale di cui alla voce C)

-**Spesa B:** Spese generali direttamente imputabili all'attività di ricerca (obbligatoriamente nella misura forfettizzata del 60% del costo del personale di cui alle voci A e C)

-**Spesa C:** Spese per contratti almeno triennali per giovani ricercatori (C.1) ed almeno semestrali per ricercatori di chiara fama internazionale (C.2)

-**Spesa D:** Spese per l'acquisizione di strumentazioni, attrezzature e prodotti software

-**Spesa E:** Spese per stage e missioni all'estero di docenti/ricercatori coinvolti nel progetto

-**Spesa F:** Costo dei servizi di consulenza e simili utilizzati per l'attività di ricerca

-**Spesa G:** Altri costi di esercizio direttamente imputabili all'attività di ricerca

18 - Informazioni generali e durata del progetto

Durata del Progetto di Ricerca	36 Mesi
Mesi/persona complessivi dedicati al Progetto di Ricerca	204
Costo totale del Progetto	970.163
Finanziamento richiesto	497.114
Numero di contratti per giovani ricercatori	3
Costo totale	180.000
Numero di contratti per ricercatori di chiara fama	2
Costo totale	80.000

19 - Costo complessivo del Progetto di Ricerca risorse disponibili

n°	Responsabile scientifico	Risorse finanziarie richieste al MIUR	Giovani ricercatori	Ricercatori di chiara fama internazionale	Costo totale della proposta progettuale
1.	BARBIERATO Federico	497.114	180.000	80.000	970.163
	TOTALE	497.114	180.000	80.000	970.163

	A carico del MIUR	A carico del Proponente	TOTALE
Costo delle attività di ricerca	497.114	213.049	710.163
Costo dei contratti dei giovani ricercatori	180.000		180.000
Costo dei contratti dei ricercatori di chiara fama	80.000		80.000
Costo complessivo dell'Unità di Ricerca	757.114	213.049	970.163

Si ricorda che il cofinanziamento a carico del proponente deve essere pari al 30% del costo complessivo del progetto di Ricerca, detratti i costi dei contratti triennali per giovani ricercatori e per ricercatori di chiara fama, che sono finanziati al 100%.

I dati contenuti nella domanda di finanziamento sono trattati esclusivamente per lo svolgimento delle funzioni istituzionali del MIUR. Incaricato del trattamento è il CINECA- Dipartimento Servizi per il MIUR. La consultazione è altresì riservata al MIUR - D.G. della Ricerca -- Ufficio V, alla Commissione FIRB e ai referenti scientifici. Il MIUR potrà anche procedere alla diffusione dei principali dati economici e scientifici relativi ai progetti finanziati.

Firma del Coordinatore

DATA 23/12/2010 16:10